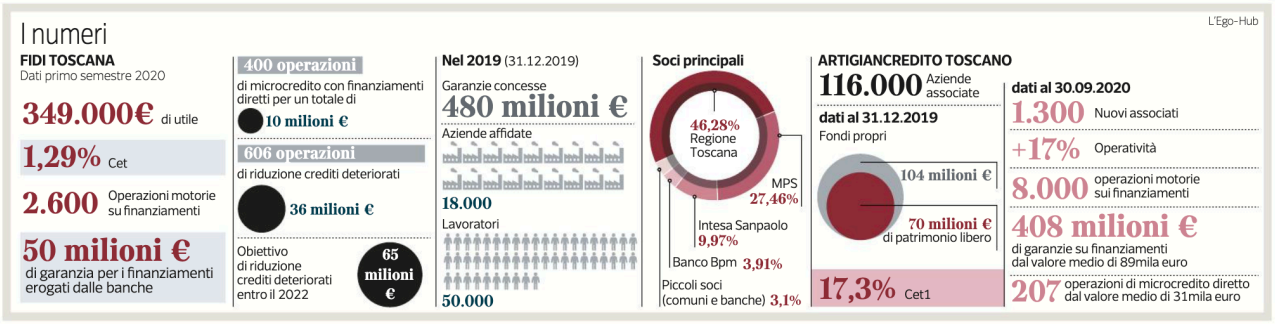


IL BIVIO DI FIDI TOSCANA
MENO GARANZIE, PIÙ SOLDI

Una strada porta alla trasformazione in società interna alla Regione, con l'affidamento diretto dei fondi regionali per la loro gestione. L'altra è l'ipotesi di acquisizione da parte di Artigiancredito, che ha già condotto un'operazione simile con Unifidi in Emilia e ha un fondo di circa 180 milioni da usare per i prestiti diretti

di **Silvia Ognibene**

L'epidemia di coronavirus ha mandato in fermento il mondo dei consorzi di garanzia fidi che devono riorganizzarsi e progettare strategie nuove, sia per rispondere all'emergenza economica sia per trovare un nuovo assetto. Per Fidi Toscana potrebbe aprirsi la strada della trasformazione in soggetto «in house» della Regione. D'altra parte però Artigiancredito Toscano, dopo la recente acquisizione della emiliana Unifidi, vuole crescere ancora e non si esclude che nel mirino possa mettere proprio la stessa Fidi.

I decreti del governo Conte hanno avuto un impatto particolare sulla Toscana, l'unica regione dove era ancora in vigore la cosiddetta «lettera R», ovvero la disposizione che obbligava le banche a passare dai consorzi fidi per ottenere le garanzie sui prestiti: già con il primo decreto del marzo scorso la «lettera R» era stata abolita, consentendo alle banche di rivolgersi direttamente al consorzio centrale di garanzia. Questo ha ristretto molto l'operatività dei consorzi fidi che sono stati quindi spinti ad inventarsi nuovi strumenti per assistere le imprese, a partire dai finanziamenti: denaro liquido, non garanzie. Un mutamento di pelle che dovrà proseguire nel prossimo futuro per fornire ai consorzi fidi una nuova ragion d'essere.

> Petretto: entro ottobre, accanto alle banche, resterà come socio di minoranza relativa solo la Regione





Nei mesi scorsi la mole di lavoro svolta dai due principali confidi della Toscana è stata impressionante. Fidi Toscana ha accolto oltre 2.600 richieste di moratoria per mutui e finanziamenti, Artigiancredito circa 8.000. «Oltre alla nostra tradizionale attività, abbiamo offerto strumenti nuovi — dice il direttore generale di Fidi Toscana Italo Amedeo Romano — come i prestiti partecipativi, ovvero soldi che devono essere rimborsati anche attraverso aumenti di capitale, così da spingere le piccole e medie imprese verso un aumento di capitalizzazione che è cruciale. Abbiamo incrementato molto l'attività di microcredito con finanziamenti diretti fino a 25 mila euro per spese fino a 40 mila, iniezioni di liquidità che spesso si sono rivelate vitali per molte imprese». E il futuro? «Stiamo continuando la pulizia del nostro portafoglio: abbiamo« ceduto 42 milioni di euro di crediti deteriorati e siamo perfettamente in linea con il piano che prevede di arrivare a cederne oltre 65 milioni entro il 2022. Abbiamo lavorato sul contenimento dei costi e la riorganizzazione del personale, concluso il percorso di uscita dei piccoli soci: entro ottobre, accanto alle banche, resterà come socio di minoranza relativa solo la Regione Toscana che comprerà le quote degli uscenti», dice il presidente Lorenzo Petretto. Fidi Toscana ha chiuso l'ultima semestrale in utile per 394 mila euro e il Cet 1 in crescita dal 25 al 29%. «Abbiamo messo Fidi in sicurezza e siamo pronti per lo sviluppo — aggiunge il presidente — È importante che i soci traccino le linee per il futuro adesso, perché la Regione dovrà gestire una mole importante di risorse europee e nazionali, delle vere e proprie finanziarie. Sarebbe auspicabile che la Regione avesse un braccio operativo». Questo significa che il nuovo presidente potrebbe aprire il dossier della trasformazione di Fidi in una società regionale «in house», sulla scorta di quanto hanno già fatto altre regioni sia di centrodestra che di centrosinistra, dal Veneto alla Campania. E la trasformazione consentirebbe a Fidi Toscana di avere i fondi regionali in affidamento diretto per la gestione. Un'ipotesi percorribile? «È una proposta da studiare e che accolgo con favore. Il nostro Cda sta già valutando dal punto di vista tecnico questa possibilità: quando sarà pronta, la proporremo ai nostri soci ai quali spetta la scelta», conclude Petretto.

Analogo riassetto ma visione completamente diversa per Artigiancredito Toscano che al 30 settembre ha garantito crediti per oltre 304 milioni di euro, con un incremento di quasi il 17% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Lo scorso 5 maggio Artigiancredito ha erogato, per la prima volta nella sua storia, un finanziamento diretto attingendo al proprio patrimonio: una novità messa a punto per ampliare il raggio di operatività «azzoppato» dall'abolizione della «lettera R» e destinata a continuare. «Andremo sul mercato a reperire liquidità per ampliare questo servizio — dice il direttore generale Paolo Pasqualetti — Oggi finanziamo fino a 40 mila euro, saliremo fino a 150 mila con operazioni di prefinanziamento delle aziende di edilizia nell'ambito del Superbonus al 110%. Abbiamo una provvista di circa 180 milioni da usare per il credito diretto. Stiamo lavorando ad accordi con primarie società di leasing e per l'assicurazione del credito. Il nostro obiettivo è assistere la grande platea di imprese che ormai non interessa più alle banche». E il futuro? «Dobbiamo crescere — dice il presidente di Artigiancredito Fabrizio Campaioli – L'acquisizione di Unifidi Emilia Romagna, fatta l'anno scorso, non sarà l'ultima». Vi interessa Fidi Toscana? «C'è la nostra piena disponibilità a sederci con la Regione Toscana qualora la questione della finanziaria regionale dovesse essere affrontata. Nelle nostre prospettive c'è l'acquisizione di altre realtà».

Tradotto in altre parole: ben venga il matrimonio con Fidi, altrimenti volgeremo lo sguardo altrove.

> Campaioli: vogliamo crescere, l'acquisizione fatta l'anno scorso non sarà l'ultima. Ne parleremo con la Regione

© RIPRODUZIONE RISERVATA